

TRASPORTI

I NODI DELLA PUGLIA

IL PASTICCIO DEL CONTRATTO

Nel 2009 fu stabilito che gli aumenti della «municipal tax» sarebbero stati divisi al 50%, poi quella clausola è stata cancellata

Ryanair, lite da 1,3 milioni Farà causa ad Aeroporti

La compagnia: «Pagate voi l'incremento della tassa municipale»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Da due mesi Ryanair e Aeroporti di Puglia stanno litigando a colpi di lettere su una partita che vale circa 1,3 milioni di euro. In ballo c'è una pretesa - perché di questo si tratta - della compagnia irlandese: chiede al gestore pubblico di farsi carico del 50% dell'incremento della tassa municipale, quello (l'incremento) che è stato applicato dal 1° gennaio al 30 agosto 2016, prima che Renzi lo sospendesse proprio su pressioni di Ryanair. E su questa storia appare evidente che si finirà in Tribunale.

Spieghiamo. Sui biglietti aerei viene applicata una *municipal tax* che serve a «risarcire» i Comuni nel cui territorio sorgono gli aeroporti: un euro è a carico del viaggiatore, il resto della compagnia. Nel contratto che Ryanair e Aeroporti hanno firmato nel 2009 per l'avvio dei voli low-cost era previsto che se la tassa municipale fosse aumentata oltre i 4,5 previsti all'epoca le parti (Ryanair e Adp) avrebbero diviso a metà l'incremento.

Nel 2014, due provvedimenti di legge hanno portato la tassa municipale a 6,5 euro, caricando altri due euro che non vanno ai Comuni ma coprono la cassa integrazione di Alitalia e i costi per il servizio aeroportuale dei Vigili del Fuoco. E dunque Adp fino a tutto il 2015 si è fatta carico del 50% di quei due euro, dunque di un euro a passeggero che ha scomputato dai diritti aeroportuali dovuti dalla compagnia.

Ma al momento del rinnovo del contratto tra Aeroporti e Ryanair, la clausola del 50% è sparita. E infatti dal 2016 la divisione non è stata più applicata. Sennonché quando il 23 gennaio scorso Adp ha chiuso i conti del 2016, Ryanair li ha contestati. Per i primi otto mesi del 2016, infatti, la *municipal tax* è stata aumentata di altri 2,5 euro sulla base di un decreto del ministero delle Infrastrutture che aveva programmato una serie di incrementi su base trimestrale. Michael O'Leary, il *ceo* di



Ryanair, contestò ampiamente questa decisione e minacciò di lasciare l'Italia: ci fu un incontro con Renzi nel corso del quale l'allora premier decise di sospendere gli aumenti,

EMILIANO GELA O'LEARY

Il n. 1 della compagnia doveva venire a Bari martedì: pensava di chiudere l'accordo. Invece è stato «rimbalzato»

che infatti sono stati revocati da settembre. Ora, però, Ryanair vuole da Aeroporti di Puglia 1,25 euro a passeggero per tutto il periodo da gennaio ad agosto 2016. Ed a nulla sono valsi i tentativi di conciliazione: secondo la compagnia low-cost quell'aumento è stato deciso nel periodo di vigenza del vecchio contratto, e dunque deve essere coperto dalla clausola del 50%. Si tratta di circa 1,3 milioni, non di spiccioli: parliamo del 10% del contributo che annualmente la Regione versa alla compagnia irlandese.

Martedì scorso era prevista la visita a Bari di O'Leary, che avrebbe dovuto incontrare il presidente Michele Emiliano. Il vulcanico manager irlandese fa spesso incursioni verbali in politica, e pare avesse annunciato la sua intenzione di definire Emiliano «la Ryanair della Puglia». Ma, a quanto pare, gli era stato assicurato che sarebbe tornato a Dublino con quegli 1,3 milioni in tasca. Emiliano lo ha saputo lunedì sera, ed ha invitato O'Leary a restare a casa. È probabile che il prossimo incontro tra i due sarà nelle aule di un Tribunale, a Londra: il contratto di Ryanair è infatti di diritto inglese. Gli irlandesi si fidano dei manager degli aeroporti, ma non della giustizia italiana.

Il Consiglio di Stato «Alitalia non può avere i contratti con Ryan»

■ Aeroporti di Puglia non dovrà consegnare ad Alitalia i contratti con Ryanair, almeno fino a quando sul punto non si pronuncerà la Cassazione. Lo ha deciso ieri il Consiglio di Stato (Quarta sezione) che ha accolto la richiesta della compagnia irlandese (anche nei confronti di altri due gestori) ed ha sospeso la sentenza con cui nell'ottobre 2016 aveva ordinato di concedere ad Alitalia l'accesso agli atti. Ryanair nel frattempo aveva fatto ricorso in Cassazione per chiedere la revoca di quella sentenza, paventando profili di concorrenza sleale.



L'ASSESSORE LEO DI GIOIA

Danni all'agricoltura «La legge impedisce di risarcire Bari e Bat»

● **BARI.** La Regione non ha potuto chiedere il riconoscimento dei danni patiti dagli agricoltori di Bari e della Bat a seguito delle nevicate di gennaio «perché la situazione rilevata sul campo non rispettava i criteri fissati dalla legge». E dunque, dice l'assessore all'agricoltura, Leo Di Gioia, «non si può fare una colpa alla Regione per aver rispettato la legge, così come non si può ergere a posizione politica l'apologia della violazione della norma come qualcuno furbescamente sta cercando di fare».

La polemica è scoppiata due giorni fa, dopo che la delibera della giunta regionale ha calcolato danni per 180 milioni riconosciuti solo nelle province di Lecce, Taranto, Brindisi e Foggia, dove è stato distrutto più del 30% della produzione lorda. «Un'assurdità clamorosa, considerando l'entità dei danni alle colture agricole alle strutture aziendali e agli allevamenti di bestiame a Bari e nella Bat», dice però Domenico Damascelli (Fi).

Ieri in assessore Di Gioia ha incontrato i rappresentanti delle associazioni agricole per rivedere i calcoli effettuati dalla Regione. «Purtroppo - ha spiegato - ci sono criteri fissati dalla legge per essere ammessi al risarcimento, oltre che una prassi storica consolidata per effettuare i calcoli. Ogni rilievo sul territorio degli ispettori regionali è stato effettuato o insieme alle amministrazioni o con le associazioni. Certo, è assurdo che la legge tenga fuori gli agricoltori di Bari e Bat in circostanze gravi come queste. Chiederò al ministero se è possibile applicare criteri diversi, in deroga, come abbiamo già fatto con le assicurazioni, ma certo non si tratta di una scelta discrezionale fatta dalla Regione».

[red.reg.]

L'appuntamento Auxilium in Brasile per il seminario International Coop

■ Si è svolto a San Paolo in Brasile il seminario dell'International Co-operative Alliance, dedicato al contributo che le cooperative possono dare al raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Onu per uno sviluppo sostenibile entro il 2030. All'appuntamento ha partecipato anche la cooperativa Auxilium, con il fondatore Angelo Chiorazzo, membro del board di Cep-oc, e il vicepresidente Nicola D'Aranno, per presentare un video su come opera nel sistema nazionale di accoglienza delle persone migranti. Auxilium - è detto in una nota della cooperativa - è stata indicata «come esempio di modello cooperativo, capace di dare aiuto a chi è in difficoltà» da parte di Monique Leroux, presidente di International Co-operative Alliance. Auxilium ha anche incontrato Unimed do Brazil, la più grande coop sanitaria del mondo, per presentare i propri modelli organizzativi e le proprie attività.

IL CASO NEL MIRINO LE TARIFFE DELL'IMPIANTO DI CAVALLINO DOPO UNA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Rifiuti, il Tar Lecce dice ok alla sospensione dei pagamenti alla Progetto Ambiente

In ballo 25 milioni di arretrati. Comuni al contrattacco: nuovi ricorsi

● **BARI.** I Comuni del Lecce, almeno per ora, potranno non pagare i 25 milioni dovuti alla società che gestisce l'impianto di produzione del combustibile da rifiuto. Lo ha deciso il Tar di Lecce, che ha respinto il ricorso di Progetto Ambiente contro la decisione dell'Agenzia regionale dei rifiuti di sospendere «per approfondimenti», sia pur per soli 40 giorni, il decreto di liquidazione delle somme riconosciute per effetto di una sentenza amministrativa. E adesso i Comuni passano al contrattacco: due nuovi ricorsi, notificati ieri, mirano a far saltare la sentenza e a ritardare quanto più possibile i pagamenti.

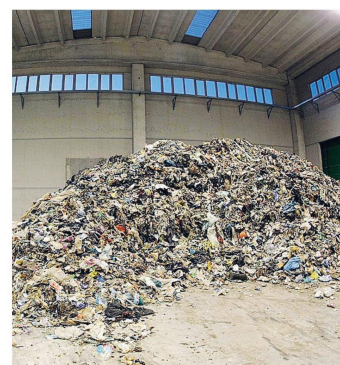
In ballo ci sono le differenze tariffarie per gli anni dal 2010 al 2013: Progetto Ambiente (società controllata dal gruppo Marcegaglia) ha ottenuto l'adeguamento da 72 a 112 euro a tonnellata per la produzione del Cdr, il combustibile che viene poi avviato alla termovalorizzazione. Ma il commissario dell'Agenzia rifiuti, Gianfranco Grandaliano, ha prima disposto la liquidazione e poi - sulla base di un parere legale - l'ha sospesa «per verifiche e accertamenti»: la sentenza del Consiglio di Stato, dice il parere, ha introdotto una modifica al quadro generale «tale da portare addirittura ad uno stravolgimento dell'equilibrio contrattuale iniziale ed al mutamento del «tipo» contrattuale». Insomma, a carico dei Comuni sono finiti costi tali da stravolgere l'assetto del servizio: e dunque l'Agenzia sta valutando se risolvere i contratti.

Ieri il Tar di Lecce ha detto che questa impostazione è corretta perché esistono «gravi ragioni» per valutare l'attivazione dei poteri di autotutela e risolvere i contratti. La sospensione disposta da Grandaliano scade tra venti giorni, ma non è detto che non venga prorogata. Anche perché nel frattempo l'Agenzia ha dato mandato ad alcuni tecnici di fissare, attraverso un meccanismo trasparente, la tariffa per il Cdr dal 2014 in poi, da applicare in tutta la Puglia per risolvere (anche) gli analoghi problemi che si stanno verificando a Foggia.

Nel frattempo, però, il Comune di Cavallino, sul cui territorio si trova l'impianto Cdr, è passato al contrattacco. Ieri (con l'avvocato Ernesto Sticchi Damiani) ha attivato due nuovi ricorsi. Uno, davanti al Consiglio di Stato, è l'opposizione del terzo contro la sentenza che ha stabilito il diritto di Progetto Ambiente a ottenere gli adeguamenti: Cavallino dice che in quel giudizio dovevano essere

LA PRODUZIONE DI «CDR»

Il «combustibile da rifiuti» viene trattato su base provinciale e poi incenerito



DA 72 A 112 EURO/TONN L'impianto Cdr di Cavallino

chiamati anche i Comuni, che erano parti necessarie visto che tirano fuori i soldi. L'altro ricorso, presentato al Tar Lecce, impugna il decreto di liquidazione di Grandaliano (quello sospeso) che mette in esecuzione la sentenza del Consiglio di Stato: e mira appunto a stabilire che nessuno deve niente al gestore.

La situazione dunque si complica, e non poco. L'Agenzia rifiuti ha tentato di trovare un accordo con Progetto Ambiente, ma le ipotesi transattive sono naufragate. A questo punto è inevitabile tornare davanti ai giudici, anche se non si può escludere che il gestore tenti il colpo di mano e provi - non appena potrà - a farsi pagare. Ma il problema di fondo resta, perché Marcegaglia è quasi monopolista nel ciclo dei rifiuti pugliesi e dunque ha sempre il coltello dalla parte del manico. [m.s.]